

Rotary Club Milano Aquileia

Anno Sociale 2018-2019 / XLI del Club



1



Motto del
Presidente
Internazionale
Barry Rassin:



BE THE INSPIRATION

Motto del Presidente
Luigi Candiani:



Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia
(Portogallo)
New York (U.S.A.)

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018

VISITA CON GUIDA ALLA MOSTRA "I CAPOLAVORI DEL PHILADELPHIA MUSEUM"

Palazzo Reale - ore 20.15
25 posti disponibili – costo 25 euro per consorti ed ospiti

LUNEDÌ 16 LUGLIO 2018

APERICENA DI "BUONE VACANZE" Hotel Enterprise, corso Sempione 91 - ore 20.00

SABATO 8 SETTEMBRE 2018

CAMINETTO CHEVALLARD A VILLALTA DI ROZZANO

Dalle ore 16.00

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2018

INTERCLUB CON R.C. MILANO NORD-EST "LA NIVOLA" CONFERENZA DELL'ARCIPRETE DEL DUOMO MONS. BORGONOVO E DON MARCO NAVONI

Duomo di Milano - ore 18.50

Ore 20.00 - cena all'hotel Star Rosa (piazza Fontana)
(30 posti disponibili : costo 55 Euro per consorti ed ospiti
addebito ai soci 20 euro)



Presidente:
Luigi Candiani

Past President:
Luigi Manfredi

Incoming President:
Simone Giuliani

Vicepresidente:
Pasquale Ventura

Segretario:
Renato Di Ferdinando

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Riccardo Santoro
Anna Zavaglia
Gianfranco Mandelli
Francis Morandi
Graziella Galeasso
Claudio Granata
Mario Limido

PRESIDENTI
DI COMMISSIONE

Programmi/progetti:
Riccardo Santoro

Pubbliche relazioni:
Graziella Galeasso

Rotary Foundation
Rapporti con Distretto:
Francesco Caruso

Amministrazione:
Ignazio Chevallard

Azione Giovani:
Alessio Rocchi

Effettivo:
Alessandra Caricato

Formazione:
Graziano Della Rossa

www.rotarymiaquileia.it

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20
Hotel de la Ville, Via Hoepli 6 Milano, tel. 02 8791311

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

LA FRONTIERA DEL SAN CARLO QUELLA LEZIONE DI UMANITÀ



Caro Schiavi,
dalla mezzanotte del 30 giugno ho lasciato l'ospedale San Carlo: ci sono entrato come assistente incaricato chirurgo nel 1983. Esco oggi come «pensionato», dopo aver ricoperto tutti i ruoli, da Aiuto a Primario, fino a Direttore del Dipartimento chirurgico. Ringrazio un ospedale che mi ha dato tanto dal punto di vista umano e professionale, che amo profondamente e che per sfortunate coincidenze non ha spesso goduto di «buona stampa». Il San Carlo è un ospedale ormai di frontiera della periferia sud di Milano, ma potremmo dire più genericamente del «Sud del mondo». È un centro di «prima accoglienza» della malattia e del dolore come ormai sono tanti ospedali pubblici. Ci si riempie la bocca con la parola «eccellenza» fino a banalizzarla, ma una cosa è certa: il San Carlo ha l'eccellenza dell'«Umanità e dell'Accoglienza» (potrei dire anche della professionalità, ma non sta a me dirlo). Questa Umanità ed Accoglienza è permessa dalla dedizione e dal sacrificio di tante persone che lavorano in silenzio tra mille difficoltà e spesso oltre le loro possibilità. Tante cose si dovrebbero dire sulla sanità pubblica milanese (alla quale sono orgoglioso di appartenere ma che necessita, a mio avviso, di un ulteriore coraggioso passo avanti: una riforma nella riforma, specifica per Milano, che regoli i ruoli oggettivamente differenti, ri-

spetto ad altre realtà locali e regionali, tra i vari attori, pubblico, privato, università e industria. Ma questo è per me solo il momento di un grazie ai medici, agli infermieri e alle tante figure splendide che ho incontrato. Ai pazienti non basta un grazie; devo aggiungere delle scuse, se talvolta per mio limite personale e per carenza delle strutture e delle risorse non ho potuto dare il massimo ma, penso di poter parlare a nome dei miei colleghi, non siamo perfetti anche se cerchiamo sempre di dare di più di quello che possiamo e dobbiamo.

Pasquale Ventura

Caro Ventura,
negli ospedali la buona stampa la fanno i medici, non i muri e men che meno la logistica. Gli ospedali di frontiera come il San Carlo non devono valere meno, svolgono una funzione essenziale: sono vicini ai bisogni. Grazie per le sue parole: sono di aiuto a chi intende la professione medica con umanità, rigore e onestà, come ricorda lo storico Giorgio Cosmacini: la medicina non è una scienza, ma una pratica che si basa su scienze (la fisica, la chimica, la biologia, l'ecologia, l'economia), che differisce dalle altre tecniche perché il suo oggetto è un soggetto: l'uomo.

gschiavi@rcs.it

2 luglio 2018

PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA 2018/19 del Presidente Luigi Candiani

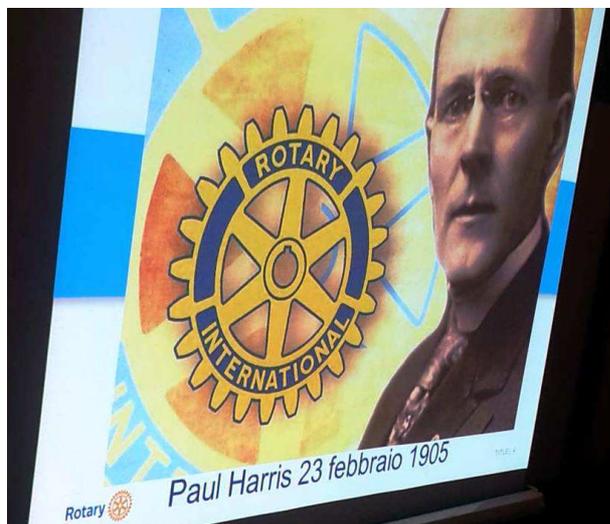
3

Dinastie rotariane

A parole, nessuno vuole fare il presidente.

In pratica, è tutta un'altra cosa.

Ognuno ha le sue motivazioni; ma quasi tutti – con l'esclusione di un ristretto gruppo di riluttanti a ogni carica, di solito per ragioni familiari – prima o poi si lasciano convincere: conta ciò che si vede, non ciò che si sa). Soprattutto quando ciò che si sa è sbagliato: durante il mio anno di presidenza il prefetto (che fungeva anche da redattore del Bollettino) ebbe la bella pensata, recensendo un Interclub a sei, di criticare la qualità del vino servito nel più importante momento sociale dell'anno, la conviviale con tutto il corpo consolare. Ne uscì un pasticcio colossale, che arrivò fino



al Governatore, con tanto di richiesta che il redattore diffamatore venisse, con orecchie basse e occhi fissi al terreno, a scusarsi in maniera ufficiale di fronte alle cariche riunite dei Club interessati.

Incredulo, stupefatto e conscio di essere, quanto al merito, dalla parte del torto, mi ero chiuso in difesa. Ma quando il mio omologo mi chiese a brutto muso: «Ma perché continui a difenderlo? È un cretino!» non potei che ribattere, come Theodore Roosevelt, 26° presidente degli Stati Uniti, in un'analogha situazione: «Sarà un cretino, ma è **il mio** cretino!»

Ecco, sbaglierò, ma sono convinto che Luigi avrebbe risposto più o meno allo stesso modo.

Perché dietro quell'atteggiamento solare e felice (una condizione cui molto deve la serena tranquillità





dell'onnipresente Gloria) esiste una persona che sa ciò vuole e come ottenerlo. Lo si vede dai *service* scelti: un sensibile gruppo di intervalli tutti mirati al sociale, quindi con un certo scostamento rispetto agli anni precedenti, senza arrivare a un vero capovolgimento (si veda la presentazione del programma tramite diapositive Power Point).

Un programma ambizioso, ma pienamente fattibile. Anzi, necessariamente fattibile, per un presidente che ha avuto un bisnonno rotariano, un nonno rotariano, un padre rotariano, un suocero rotariano (il più giovane rotariano d'Italia, ai suoi tempi) e per ciliegino sulla torta una moglie per lungo tempo rotaractiana.

E per la casa già gattona un frugoletto in maglietta blu con la scritta *futuro rotariano* ...



HI TIME

is where your heart is

CONSIGLIO 2018/2019



LA NOSTRA CASA



LA NOSTRA SEDE E' UN PO' LA NOSTRA CASA.....

AIUTO VERSO I PIU' DEBOLI' CHE NON HANNO UNA CASA



AIUTO VERSO I PIU' DEBOLI' CHE NON HANNO UNA CASA

"ACCOGLIAMO CON UN ABBRACCIO I MALATI E I LORO FAMILIARI LONTANI DA CASA"



AIUTO VERSO I PIU' DEBOLI' CHE NON HANNO UNA CASA

COMBATTERE L'ABBANDONO SCOLASTICO E SOSTENERE I GIOVANI A CONSEGUIRE UNA PROFESSIONE PER SPERARE NEL FUTURO



ROTARY PER I GIOVANI



POLITICAL PERFORMANCE INDICATORS: A BENEFICIO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA POLITICA

The Rotary Foundation

I'M A PROUD DONOR

Rotary 100 USD A SOCIO

CONTINUARE A RAFFORZARE LA NOSTRA PROVERBIALE AMICIZIA



RAFFORZIAMO LA NOSTRA AMICIZIA CERCANDO NUOVA ISPIRAZIONE



PERCHE' ALLA FINE DI TUTTO,
IL NOSTRO AGIRE
NON AVREBBE SENSO
SE NON PENSASSIMO



L'ARTE RINASCIMENTALE - 3

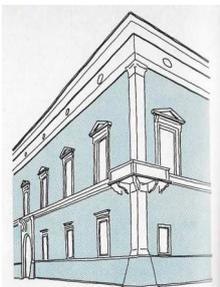
IL RITORNO DEI CLASSICI

A cura di Flavio Conti



6

Una volta progettata la scatola muraria — con assoluto bando dell'arco acuto e di ogni altro tipo che non fosse a quello a pieno centro, cioè a profilo semicircolare: l'unico del tutto 'razionale', in quanto la sua forma e le sue dimensioni dipendono da un unico elemento, il raggio, che si può facilmente legare con rapporti geometrici semplici al resto della costruzione — l'architetto rinascimentale provvedeva a una drastica e assoluta semplificazione di tutti gli elementi decorativi.



Per quanto riguarda la decorazione da applicare a questa scatola, o per meglio dire la forma che essa avrebbe avuto una volta finita, il Rinascimento recuperò gli ordini classici. Nel Quattrocento vennero impiegati quasi esclusivamente i due più ricchi, il corinzio e il composito, distinti dal caratteristico, elaborato capitello a foglie d'acanto, pianta decorativa tipica dell'area mediterranea. Se ne fece però un uso "disinvoltato", senza attenersi alle proporzioni indicate dai greci, anzi variandole parecchio secondo le necessità, generalmente nel senso di una maggiore esilità. Il Cinquecento fu assai più rigoroso, ma anche più variato, nell'uso degli ordini. Era tale l'interesse per l'impiego delle forme corrette degli ordini, che gli architetti cinquecenteschi furono i primi a delineare nei trattati (e talvolta, ma assai meno, a impiegare in opera) una precisa e dettagliata teoria degli ordini architettonici: che, da allora fino al secolo scorso, fu alla base d'ogni studio architettonico.

Furono per esempio i trattatisti rinascimentali ad aggiungere ai due elementi primitivi di ogni colonna — fusto e trabeazione — un terzo elemento — il piedistallo — a sua volta diviso in tre parti. E furono sempre loro a fissare in maniera stabile le proporzioni tra gli elementi dell'ordine: per esempio imponendo che la trabeazione fosse alta un quarto del fusto, e il piedistallo un terzo. Ancora: fissarono un'unità di misura interna (il modulo) per ogni ordine, così che da quel momento fu possibile esprimere tutte le misure relative a un ordine come multipli o sottomultipli del modulo, ignorando ogni ricorso, anche mentale, esterno.

